

Allegato 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) Titolo del progetto (*)

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE - BOLIVIA 2024

- 3) Contesto specifico del progetto (*)

- 3.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2024 - BOLIVIA si sviluppa nella città/dipartimento di **La Paz**, che assieme alla città satellite di **El Alto** costituisce l'area più popolosa della Bolivia (oltre 3.000.000 di abitanti), e nella cittadina di **Camiri** (circa 43.000 abitanti), nel Dipartimento di Santa Cruz, con un duplice intervento:

1. tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza;
2. contrasto alle dipendenze di giovani e adulti.

Secondo i dati più recenti dell'INE (*Instituto Nacional de Estadística*) il 36.6% della popolazione nazionale vive in condizioni di povertà moderata, l'11.1% in povertà estrema.

Rispetto al distretto di La Paz, i livelli di povertà sono più alti a El Alto dove il 66.9% degli abitanti non riesce a soddisfare le esigenze primarie, il 49% vive in situazione di povertà moderata, il 25.6% è vicino alla soglia di povertà ed il 17% è in condizioni di povertà estrema. A Camiri, invece, il 26.9% della popolazione vive in povertà ed il 2.5% in situazione di indigenza.

1. TUTELA E PREVENZIONE DELLA VIOLENZA E DELLE DIPENDENZE NELL'INFANZIA E NELL'ADOLESCENZA

In questo contesto di estrema povertà, tra le categorie maggiormente vulnerabili emerge quella dei minori. Una delle questioni più controverse è quella legata al lavoro: in Bolivia, sempre secondo un report dell'INE¹, sono circa 724.000 i bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni impiegati in una qualche occupazione, di cui 140.000 coinvolti in lavori pericolosi. Il Codice dei minori boliviano del 2014 riconosce a livello legale il lavoro a partire dai 10 anni di età. Sebbene siano gli stessi minori a richiedere l'autorizzazione statale a lavorare, impiegarli in attività lavorative sfocia spesso in diverse forme di sfruttamento minorile incluso quello sessuale. Complice di tale situazione, purtroppo, è anche la concezione culturale adulto-centrica e patriarcale della società che, talvolta, non riesce a dar voce ai bisogni dei propri figli e tanto meno a garantirne alcuni dei diritti umani più importanti e irrinunciabili.

La violenza strutturale nei confronti dei minori trova il suo luogo privilegiato tra le mura domestiche: secondo uno studio condotto da UNICEF², l'83% dei minori viene picchiato da un adulto della propria famiglia e circa il 56% delle madri giustifica la violenza contro i propri figli. Le conseguenze delle violenze, purtroppo, sono a lungo termine, provocando la crescita di adulti con problemi sociali, emotivi e cognitivi.

Degrado familiare e ribellione di giovani e adolescenti, spesso aggravati da contesti di povertà ed emarginazione, favoriscono il fenomeno delle *pandillas*, bande criminali giovanili che, dando sostegno e senso di appartenenza, spesso diventano un'alternativa alla famiglia (i membri delle gang hanno un'età che varia dagli 8 ai 18 anni). L'Osservatorio per la sicurezza dei cittadini del governo municipale autonomo di La Paz ritiene le cosche giovanili il quarto fattore di maggiore insicurezza nel Paese³. Uno degli aspetti più preoccupanti è collegato allo spaccio e consumo di droga e di alcol: quasi la totalità degli appartenenti alle bande ne farebbe uso. Attualmente, nella città di La Paz si contano 313 *pandillas*, di cui 58 presenti nel solo El Alto dove si stimano circa 2.200 minori appartenenti a cosche organizzate⁴.

¹ <https://www.ine.gob.bo/index.php/estadisticas-sociales/empleo-mercado-laboral/enna-cuadros-estadisticos/>

² <https://www.unicef.org/bolivia/informes/violencia-contra-la-ni%C3%B1ez-en-bolivia>

³ <https://www.la-razon.com/sociedad/2019/10/12/pandillas-en-la-paz-hay-14-zonas-rojas-segun-el-obscd/>

⁴ <https://www.eabolivia.com/seguridad/12141-pandillas-juveniles-en-bolivia.html>

L'uso e l'abuso di sostanze (in particolare del *vuelo*, una colla speciale e della *clefa*, acquaragia, inalate attraverso un filo di lana impregnato e spinto nella narice) caratterizza anche la vita dei minori di strada, i cosiddetti *chicos de la calle* che, secondo dati Unicef, sono circa 366.000 in tutta la Bolivia, di cui 10.000 senza fissa dimora⁵. L'*Institucio Nacional de Estadística*⁶ stima che i minori vulnerabili e a stretto contatto con la strada nel Dipartimento di La Paz sono circa 250.000 (su un totale stimato di 1.105.212 minori). Nel Dipartimento di Santa Cruz invece, i dati parlano di circa 140.000 minori vulnerabili; in particolare, scendendo nel dettaglio del paese di Camiri, dove la marcata ruralità ed isolamento del territorio rende difficile l'individuazione di dati ufficiali, l'ente - attraverso la sua esperienza che permette una conoscenza profonda del contesto locale - stima la presenza di almeno 250 minori in situazione di estremo disagio sociale, a rischio emarginazione, di vita di strada, violenza e illegalità.

Le cause principali sono da ricondursi a nuclei familiari estremamente poveri e disgregati e alla mancanza di punti di riferimento educativi. Questi ragazzi, oltre ad essere potenziali vittime di violenze, di sfruttamento sessuale e lavorativo, rischiano di cadere nelle maglie della criminalità organizzata e del traffico di esseri umani.

Anche il periodo pandemico, con la temporanea chiusura di scuole e di strutture educative di supporto, ha contribuito all'aggravarsi delle situazioni di emarginazione e fragilità di molti minori che hanno visto venir meno importanti punti di riferimento esterni al nucleo familiare.

BISOGNO SPECIFICO 1 - MINORI

Nel Distretto di La Paz e in quello di Santa Cruz sono presenti rispettivamente 250.000 e 140.000 minori vulnerabili che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disgregati, in cui vigono abusi e violenza e in cui mancano figure educative di riferimento. Essi sono maggiormente esposti ai rischi connessi con la vita di strada, come l'abuso di droghe e lo sfruttamento sessuale e/o lavorativo, e a sviluppare comportamenti devianti. È necessario un intervento di tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui siano presenti modelli educativi positivi.

L'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*, in risposta al bisogno individuato, opera nel territorio di El Alto-La Paz (nel dipartimento di La Paz) attraverso le progettualità diurne Centro Diurno *Comedor* e Asilo *Guarderia*, e a Camiri (nel dipartimento di Santa Cruz) attraverso il Centro Diurno *Alvernia*.

Nello specifico, nel 2022:

- l'ente ha supportato in totali 112 minori, dei quali 80 presso il *Comedor* (El Alto-La Paz), 25 presso la *Guarderia* (El Alto-La Paz) e 7 presso il centro *Alvernia* (Camiri)
- presso ciascun centro sono state realizzate in media 8 ore settimanali di attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico e in media 5 ore settimanali di attività ludico-ricreative e di socializzazione;
- gli operatori dei centri dell'ente hanno realizzato in media 1 incontro ogni 2 mesi con le famiglie di minori supportati.

Indicatori

- N. minori inseriti nelle progettualità diurne dell'ente: *Comedor* e *Guarderia* a El Alto-La Paz e centro *Alvernia* a Camiri
- N. ore settimanali di attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico in ciascun centro
- N. ore settimanali di attività ludico-ricreative e di socializzazione in ciascun centro
- N. incontri con le famiglie dei minori supportati dai centri dell'ente

2. CONTRASTO ALLE DIPENDENZE DI GIOVANI E ADULTI

La complessa situazione socio-economica è alla base anche delle crescenti problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe di giovani e adulti.

Gli ultimi dati specifici raccolti risalgono al 2014: secondo due importanti studi⁷, la sostanza di cui si fa maggiore abuso è l'alcool, le cui percentuali di utilizzo sono dell'85.5% a La Paz e a El Alto e del 77.8% a Santa Cruz, subito seguita da inalanti (percentuale che si aggira attorno al 68% in tutti e tre i distretti), tabacco (57.6%) e marijuana (51.4%).

L'età media in cui si inizia a fare consumo di sostanze varia dai 13 ai 15 anni ma la fascia d'età in cui si registra il consumo maggiore è quella compresa fra i 18 e i 24 anni. La tendenza è quella di mescolare alcool e marijuana oppure *tinner* (solvente aspirato con la bocca da una bottiglietta o da un panno imbevuto) e cocaina oppure addirittura tre delle quattro droghe appena citate, seguite a volte da qualche tranquillante, per calmare l'effetto provocato dal consumo. Il primo contatto dei minori con l'alcool e/o droghe avviene a scuola o in strada. La fase adolescenziale risulta ad alta vulnerabilità per l'uso e l'abuso di droghe e quindi è il momento più adatto per sviluppare programmi di prevenzione.

Anche in questo caso, la pandemia da Covid-19, ha ulteriormente aggravato una situazione sociale già complessa e a rischio. Secondo un'indagine dell'Istituto per lo Sviluppo Umano (IpDH), nel periodo pandemico, il 16% degli adolescenti dei maggiori distretti boliviani (tra cui La Paz e Santa Cruz) ha fatto uso di un qualche tipo di sostanza⁸. Anche il Global Report on Cocaine 2023 UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) evidenzia come nel periodo pandemico produzione e consumo interno di cocaina, (soprattutto tra le fasce più povere della popolazione)

⁵ https://www.unicef.org/bolivia/2_NNA_situacion_calle_-_diagnostico_situacional_nacional.pdf

⁶ <https://www.ine.gob.bo/index.php/censos-y-proyecciones-de-poblacion-sociales/>

⁷ https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CRC/Shared%20Documents/BOL/INT_CRC_ADR_BOL_44080_S.pdf,
https://untobaccocontrol.org/impldb/wp-content/uploads/bolivia_2018_annex-2_national_study_in_homes_2014.pdf.

⁸ <https://www.idhbolivia.org/index.php/multimedia/articulos-de-prensa/352-adolescentes-y-consumo-de-drogas-en-la-pandemia>

sia aumento.

Riuscire a reperire dati ufficiali in questo ambito risulta essere complesso, ma UNODC stima la presenza di circa 13.000 persone tra i 15 e i 64 anni nelle città di La Paz ed El Alto che soffrono di una qualche forma di dipendenza.

Anche a Camiri il traffico di sostanze illecite è molto radicato. Il Dipartimento di Santa Cruz, infatti, è considerato l'epicentro nazionale del traffico illecito di stupefacenti, ospitando al suo interno strutture di raffinazione, stoccaggio e commercializzazione, nonché il maggior numero di laboratori clandestini per la lavorazione della coca.

Grazie alla radicata esperienza dell'ente, che permette una conoscenza adeguata della realtà del territorio, si stima la presenza di circa 500 giovani ed adulti con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe.

BISOGNO SPECIFICO 2 - DIPENDENZE

A La Paz-El Alto, nel Distretto di La Paz, e a Camiri, nel Distretto di Santa Cruz, sono presenti rispettivamente 13.000 e 500 giovani e adulti che presentano problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe, spesso connesse a contesti di violenza e illegalità e a condizioni di vita degradanti a causa della povertà multidimensionale del territorio. Si evidenzia la necessità di percorsi riabilitativi, che allontanino queste persone dall'ambiente dannoso di consumo da cui solitamente provengono, fornendo loro strumenti per il recupero delle autonomie; inoltre, sono necessari interventi di prevenzione per evitare lo sviluppo di comportamenti devianti, entrando direttamente in contatto con le persone a rischio che vivono per le strade delle città in questione.

L'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*, in risposta al bisogno individuato, nel 2022 ha operato attraverso la realizzazione di:

- percorsi terapeutici e riabilitativi rivolti 56 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da sostanze accolte nei due Centri Terapeutici di La Paz (*Sant'Aquilina* e *San Vincente*) e nel Centro Terapeutico di Camiri (*Renacer a la Vida*);
- la realizzazione, in ciascuna Comunità Terapeutica, di incontri individuali e di gruppo con gli utenti, di 20 ore settimanali di attività educative, ergoterapiche e occupazionali, di 10 ore di attività sportive, di socializzazione e ricreative, di incontri con le famiglie e, in base all'avanzamento del percorso terapeutico, di progetti di semi-autonomia e reinserimento sociale;
- interventi di sostegno nel territorio tramite un'Unità di Strada per persone con problemi di dipendenza e senza una fissa dimora realizzata 1 volta ogni 10 giorni, con circa 150 persone totali incontrate, e la ripresa, dopo la chiusura per la pandemia, del supporto alle attività educative che l'Ass. *Laboratorio Solidale* promuove con i detenuti del Carcere di San Pedro.

Indicatori

- N. giovani e adultiacolte nelle Comunità terapeutiche dell'ente a La Paz e a Camiri
- N. ore settimanali di attività educative, ergoterapiche e occupazionali in ciascuna comunità terapeutica dell'ente
- N. ore settimanali di attività sportive, di socializzazione e ricreative in ciascuna comunità terapeutica dell'ente
- N. uscite settimanali dell'Unità di Strada a La Paz

3.2) Destinatari del progetto (*)

Attraverso il progetto CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2024 – BOLIVIA verranno supportati i destinatari di seguito elencati.

- Nell'ambito **1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza**, verranno supportati 140 minori vulnerabili provenienti da contesti di povertà, abbandono, illegalità e violenza dei territori di La Paz-El Alto (nel dipartimento di La Paz) e Camiri (nel dipartimento di Santa Cruz). Nello specifico:
 - 80 minori tra i 6 e i 18 anni, più 20 nuovi inserimenti, per un totale di 100 minori supportati dal Centro aggregativo *Comedor* di La Paz-El Alto;
 - 25 minori tra i 6 mesi e i 5 anni, più 5 nuovi inserimenti, per un totale di 30 minori supportati dall'Asilo *Guarderia* di La Paz-El Alto;
 - 7 minori di età inferiore ai 18 anni, più 3 nuovi inserimenti, per un totale di 10 minori supportati dal Centro Diurno *Alvernia* di Camiri.
- Nell'ambito **2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti** verranno supportati 219 giovani e adulti con problemi di dipendenza da sostanze, spesso associati a problematiche psico-fisiche, sociali, famigliari e/o senza una fissa dimora, dei territori di La Paz e Camiri. Nello specifico:
 - 56 giovani e adulti, più 13 nuovi inserimenti, per un totale di 69 persone inserite nei percorsi terapeutici e riabilitativi residenziali presso le Comunità Terapeutiche *S.Aquilina* (in totale 28 persone accolte) e *S.Vincente* (in totale 25 persone accolte) di La Paz, e presso la Comunità Terapeutica *Renacer a la vida* (in totale 16 persone accolte) di Camiri;
 - 150 persone con problemi di dipendenza da sostanze e vita di strada incontrate dalle settimanali uscite dell'Unità di Strada che l'ente realizza a La Paz.

3.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Bolivia risale al **1994** dove svolge, in collaborazione con le istituzioni governative del territorio, interventi volti al sostegno, all'assistenza e alla promozione delle fasce più emarginate della società.

Attualmente, gli operatori dell'Associazione supportano nelle diverse strutture e progettualità dell'ente a **La Paz, El Alto, Camiri** e nell'**Alto Beni** soprattutto persone con problematiche derivanti dall'abuso di sostanze legali o illegali, persone senza fissa dimora, minori in situazione di povertà, maltrattamento e/o abbandono, disabili fisici e psichici.

L'intervento dell'ente si concretizza nei vari **programmi di accoglienza, sostegno alimentare e sanitario, scolastico, di educazione, riabilitazione e occupazionale** e si esplicita nei diversi progetti: case-famiglia, comunità terapeutiche, dormitori, centri Diurni, mense, centri di avviamento al lavoro. L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII opera inoltre sul territorio in supporto a persone, adulte e/o minorenni, in stato di estrema vulnerabilità, attraverso l'**Unità di Strada** per il monitoraggio, l'assistenza ed il recupero delle persone che vivono in strada, a cui spesso si associano condizione patologiche psico-fisiche e/o abuso di sostanze, e collaborando con l'Associazione "Laboratorio Solidale" nel supporto di persone detenute presso il **carcere di San Pedro** di La Paz.

Le attività dell'ente in Bolivia non si limitano all'assistenza, ma includono anche la prevenzione (Centri Diurni e di aggregazione minorile in alternativa alla strada e al rischio dell'uso di alcool o droga) e la riabilitazione (Comunità Terapeutiche, centri di avviamento al lavoro e attività commerciali per il re-inserimento lavorativo dei ragazzi che terminano il programma terapeutico con esito positivo), prendendo in carico a 360° i bisogni delle persone vulnerabili supportate.

Nello specifico, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce le strutture e gli interventi di sostegno di seguito descritti, che si sono sviluppati dal 1994 ad oggi:

- **3 Case Famiglia** (a La Paz e Camiri), dove vengono accolte persone, minorenni e adulte, in stato di vulnerabilità psico-fisica e/o socio-economica;
- **Casa Madre del Mundo** (a La Paz), dove vengono accolte ragazze madri in difficoltà con i loro figli e persone che hanno finito il programma terapeutico e si stanno sperimentando nella fase di reinserimento sociale;
- **3 famiglie** (a La Paz) aperte all'accoglienza di persone in situazioni "a rischio" di emarginazione e disagio e che hanno bisogno di un ambiente familiare;
- **Centro aggregativo Comedor** (a El Alto) e **Centro Diurno Alvernia** (a Camiri): mensa, doposcuola pomeridiano e centro socio-ricreativo per minori vulnerabili, provenienti da contesti poveri e degradati, che in alternativa passerebbero il loro tempo in strada;
- **Asilo Guarderia** (a El Alto): asilo per minori fino ai 4 anni provenienti da famiglie vulnerabili, dove vengono realizzate attività educative, ricreative e supporto alimentare;
- **Comunità Terapeutiche San Vicente** (a La Paz), **S. Aquilina** (a La Paz), **Renacer a la vida** (a Camiri) e **Alto Beni** (nell'Alto Beni): strutture residenziali per l'accoglienza, il supporto e la riabilitazione di persone, giovani e adulte, con problemi di dipendenza da sostanze (droghe, alcol, etc.) attraverso interventi di supporto materiale, sanitario, psicologico, occupazionale, ludico-ricreativo e di reinserimento lavorativo e sociale; i centri, offrendo un percorso terapeutico per fasi, collaborano con altre strutture presenti nel territorio, tre le quali un centro nell'Alto Beni e uno a Tarija;
- **Casa Hermano Morris** (a La Paz): dormitorio notturno per i ragazzi di strada, offre loro il pernottamento e un pasto;
- **Servicio Calle** (a La Paz): unità di strada per il monitoraggio, l'assistenza ed il recupero dei giovani ed adulti che vivono in strada e che molto frequentemente hanno anche problemi di dipendenza da sostanze.
- **Casa di fraternità Perfecta alegría** (a La Paz): struttura dove vivono insieme persone che fanno parte dell'Ente, talvolta con persone in stato di bisogno;
- **Gelateria Gigi Bontà** (a La Paz): attività commerciale finalizzata al reinserimento sociale e lavorativo dei ragazzi che escono per percorsi terapeutici delle Comunità Terapeutiche di La Paz.

3.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

Nella realizzazione del progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Bolivia 2024**, l'Ente proponente collabora con i partner di seguito elencati.

- **Defensoria de La Niñez Y Adolescencia**, un servizio municipale pubblico gratuito per la promozione, la protezione e la difesa psico-socio-giuridica dei diritti dei minori e degli adolescenti, la cui esistenza e suo funzionamento sono garantiti dal *Código del Niño, Niña y Adolescente*. La Defensoria de La Niñez Y Adolescencia sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 3.4 Incontri con le famiglie (Obiettivo 1)

ATTRAVERSO

La messa a disposizione di risorse umane e loro competenze per il supporto e l'appoggio alle famiglie e minori in difficoltà, da un punto di vista psicologico e legale.

- **Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas, l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas e la Red de Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional**, aggregazione di Comunità Terapeutiche finalizzate alla creazione di una rete in cui condividere esperienze, strumenti e risorse. L'Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas, l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas e la Red de

Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional sostengono il progetto
SUPPORTANDO

Attività 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento (Obiettivo 2)

ATTRAVERSO

La messa a disposizione delle informazioni della rete generale presente sul territorio, segnalando casi particolari di giovani e adulti bisognosi di un programma terapeutico.

- **Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz**, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, fondata dal 1830 nel dipartimento di La Paz, seconda università più antica della Bolivia e la più rappresentativa del sistema universitario boliviano. La Facultad de Agronomía sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali (Obiettivo 2)

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 3 tirocinanti che coadiuvano alle attività connesse al coltivo e alle serre, formando gli utenti e contribuendo al miglioramento dell'autosufficienza alimentare.

- **Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz**, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, fondata dal 1830 nel dipartimento di La Paz, seconda università più antica della Bolivia e la più rappresentativa del sistema universitario boliviano. La Facultad de Psicología sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo (Obiettivo 2)

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 2 tirocinanti che coadiuvano alle attività connesse ai colloqui con gli utenti delle comunità terapeutiche, per rendere il processo riabilitativo il più completo e utile possibile in vista di un reinserimento nella società di appartenenza delle persone che fanno uso di stupefacenti.

- **Facultad de Trabajo Social de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz** principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, fondata dal 1830 nel dipartimento di La Paz, seconda università più antica della Bolivia e la più rappresentativa del sistema universitario boliviano. La Facultad de Trabajo Social sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali (Obiettivo 2)

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di alcuni tirocinanti che coadiuvano alle attività occupazionali connesse alla produzione di pane e gelato, con l'intento di affiancare gli utenti nell'acquisizione di competenze utili in campo lavorativo anche per il periodo che seguirà il percorso di riabilitazione terapeutica.

- **Associazione "Laboratorio Solidale"**, attiva dal 2009 nella realizzazione di attività socio-educative e di sostegno legale rivolte ai detenuti delle carceri del dipartimento di La Paz (San Pedro, Obrajés, Miraflores, Chonchocoro). L'Associazione "Laboratorio Solidale", sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro (Obiettivo 2)

ATTRAVERSO

La messa a disposizione delle proprie competenze, esperienze e risorse umane nella collaborazione con gli operatori dell'Ente nella realizzazione di attività di supporto per le persone detenute nel carcere San Pedro di La Paz.

4) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto, attraverso la sua realizzazione e coerentemente al programma 2023 AMERICA LATINA: EDUCAZIONE E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA di cui fa parte, contribuisce al contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze attraverso forme di prevenzione minorile e recupero di giovani ed adulti provenienti da contesti di emarginazione e consumo. Attraverso il suo operato concorre al raggiungimento dei *traguardi 10.2 e 10.3 dell'Obiettivo 10* dell'Agenda 2030, finalizzati alla riduzione delle disuguaglianze, attraverso la promozione dell'inclusione e di pari opportunità per tutti; dei *traguardi 16.1 e 16.2 dell'Obiettivo 16*, per la riduzione di tutte le forme di violenza, specialmente nei confronti dei minori.

La metodologia che caratterizza l'intervento è strettamente connessa alla prevenzione, presente nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza così come nel supporto e riabilitazione di giovani ed adulti con problematiche legate alle dipendenze, tramite:

- i centri di aggregazione per minori, che fungono da contesti protetti dove gli stessi trovano un'alternativa alla strada e all'uso di alcool o droghe potendo accedere ad un'educazione adeguata e a spazi protetti dove trovare risposta alle proprie istanze di crescita;
- l'assistenza fornita alla "gente de la calle" e l'instaurarsi di una relazione con loro, ponte per proporre un'alternativa rispetto al contesto di strada in cui si trovano, caratterizzato da un alto rischio di violenza ed illegalità;
- le Comunità Terapeutiche, che agiscono sul contrasto alle dipendenze, nelle quali gli utenti hanno la possibilità di accedere ad un percorso riabilitativo che fornisca loro gli strumenti per reinserirsi positivamente nella società.

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

BISOGNO SPECIFICO 1 - MINORI

Nel Distretto di La Paz e in quello di Santa Cruz sono presenti rispettivamente 250.000 e 140.000 minori vulnerabili che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disgregati, in cui vigono abusi e violenza e in cui mancano figure educative di riferimento. Essi sono maggiormente esposti ai rischi connessi con la vita di strada, come l'abuso di droghe e lo sfruttamento sessuale e/o lavorativo, e a sviluppare comportamenti devianti. È necessario un intervento di tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui siano presenti modelli educativi positivi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - MINORI

Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none">- N. minori inseriti nelle progettualità diurne dell'ente: <i>Comedor</i> e <i>Guarderia</i> a El Alto-La Paz e centro <i>Alvernia</i> a Camiri- N. ore settimanali di attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico in ciascun centro- N. ore settimanali di attività ludico-ricreative e di socializzazione in ciascun centro- N. incontri con le famiglie dei minori supportati dai centri dell'ente	<ul style="list-style-type: none">- aumento del +25%, ovvero da 112 a 140, dei minori inseriti nelle progettualità diurne dell'ente, così suddivisi: 100 presso il centro <i>Comedor</i> (a El Alto-La Paz), 30 presso l'asilo <i>Guarderia</i> (a El Alto-La Paz) e 10 presso il centro <i>Alvernia</i> (a Camiri)- aumento del +25%, ovvero da 8 a 10, delle ore settimanali di attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico per i minori supportati da ciascun centro dell'ente- aumento del +60%, ovvero da 5 a 8, delle ore settimanali di attività ludico-ricreative e di socializzazione per i minori supportati da ciascun centro dell'ente- aumento del +100%, ovvero da 1 ogni 2 mesi a 1 ogni mese, degli incontri con le famiglie dei minori supportati dai centri dell'ente	<ul style="list-style-type: none">- migliorate condizioni di vita di 140 minori vulnerabili dei territori di El Alto-La Paz e Camiri che, attraverso l'inserimento nelle progettualità diurne dell'ente <i>Comedor</i> e <i>Guarderia</i> (a El Alto-La Paz) e centro <i>Alvernia</i> (a Camiri), vedranno garantiti i propri bisogni di base e il diritto ad avere un ambiente protetto, con stimoli educativi, espressivi, di apprendimento e ludico-ricreativi adeguati alla loro età e alle loro istanze di crescita, contrastando così le forme di disuguaglianza di cui sono vittima e ridurre il rischio di cadere vittima di forme di violenza e/o sviluppare comportamenti violenti e illegali- migliorate condizioni generali delle famiglie di provenienza dei minori supportati dalle progettualità dell'ente che vivono in contesti di estrema povertà e che, attraverso il supporto materiale, relazionale e genitoriale degli operatori dei centri frequentati dai loro figli, hanno la possibilità di ricevere un supporto concreto per rispondere più adeguatamente al ruolo genitoriale a cui sono chiamate ed emanciparsi dalle situazioni di discriminazione, povertà, violenza strutturale e isolamento in cui si trovano

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

BISOGNO SPECIFICO 2 - DIPENDENZE

A La Paz-El Alto, nel Distretto di La Paz, e a Camiri, nel Distretto di Santa Cruz, sono presenti rispettivamente 13.000 e 500 giovani e adulti che presentano problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe, spesso connesse a contesti di violenza e illegalità e a condizioni di vita degradanti a causa della povertà multidimensionale del territorio. Si evidenzia la necessità di percorsi riabilitativi, che allontanino queste persone dall'ambiente dannoso di consumo da cui solitamente provengono, fornendo loro strumenti per il recupero delle autonomie; inoltre, sono necessari interventi di prevenzione per evitare lo sviluppo di comportamenti devianti, entrando direttamente in contatto con le persone a rischio che vivono per le strade delle città in questione.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - DIPENDENZE

Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<p>- N. giovani e adulti accolti nelle Comunità Terapeutiche dell'ente a La Paz e a Camiri</p> <p>- N. ore settimanali di attività educative, ergoterapiche e occupazionali in ciascuna comunità terapeutica dell'ente</p> <p>- N. ore settimanali di attività sportive, di socializzazione e ricreative in ciascuna comunità terapeutica dell'ente</p> <p>- N. uscite settimanali dell'Unità di Strada a La Paz</p>	<p>- aumento del +23%, ovvero da 56 a 69, di giovani e adulti con problemi di dipendenza da sostanze accolti nelle Comunità Terapeutiche dell'ente a La Paz (<i>S.Aquilina</i> e <i>S.Vincente</i>) e Camiri (<i>Renacer a la vida</i>), così suddivisi: 28 accolti presso la Comunità <i>S.Aquilina</i>, 25 presso la Comunità e <i>S.Vincente</i> e 16 presso la Comunità <i>Renacer a la vida</i></p> <p>- aumento del +25%, ovvero da 20 a 25, delle ore settimanali dedicate in ogni Comunità Terapeutica allo svolgimento di attività educative, ergoterapiche e occupazionali</p> <p>- aumento del +20%, ovvero da 10 a 12, delle ore settimanali dedicate in ogni Comunità Terapeutica allo svolgimento di attività sportive, di socializzazione e ricreative</p> <p>- aumento da 1 volta ogni 10 giorni a 1 volta alla settimana delle uscite dell'Unità di Strada che a La Paz supporta in totale circa 150 persone senza fissa dimora e con problemi di dipendenza</p>	<p>- 69 persone, giovani e adulti, con problemi di dipendenza da sostanze sostenuti da percorsi terapeutici e riabilitativi qualificati realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente a La Paz (<i>S.Aquilina</i> e <i>S.Vincente</i>) e Camiri (<i>Renacer a la vida</i>), in un ambiente diverso da quello di provenienza, caratterizzato da violenza, illegalità ed emarginazione;</p> <p>- aumentate competenze introspettive, di gestione della quotidianità e delle proprie fragilità, di autonomia personale, occupazionali, relazionali e di socializzazione per le 69 persone accolte nelle Comunità Terapeutiche dell'ente</p> <p>- aumentate possibilità di reinserimento sociale per le 69 persone accolte nelle Comunità Terapeutiche dell'ente</p> <p>- migliorate condizioni di vita per le famiglie delle 69 persone accolte nelle Comunità Terapeutiche dell'ente che, attraverso l'incontro e la condivisione di alcuni momenti del percorso terapeutico dei propri cari, hanno la possibilità di non sentirsi sole e ricevere un concreto aiuto nell'accompagnamento e nel supporto nella gestione delle problematiche di dipendenza di cui i propri cari sono vittima</p> <p>- aumentata possibilità di accompagnamento per le 150 persone senza fissa dimora e con problemi di dipendenza incontrate per le strade di La Paz e loro supporto attraverso l'offerta di generi di prima necessità e l'opportunità di iniziare un percorso riabilitativo presso le strutture dell'ente</p>

5) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

5.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO 1 - MINORI
<p>Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.</p>
<p>Nell'ambito della <u>tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza</u>, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle sedi di attuazione Casa di accoglienza S.Aquilina (La Paz - El Alto, Bolivia) e Comunità Terapeutica Camiri (Camiri, Bolivia). Le attività sono comuni a entrambe le sedi.</p>
<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p>
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi. Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani.</p>

È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'*Universal Periodic Review* (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio *lobby* e *advocacy*. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI

2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori

Durante tutta la durata del progetto, i Responsabili del centro aggregativo *Comedor* e dell'Asilo *Guarderia* a El Alto e i Responsabili del Centro Diurno *Alvernia* a Camiri, in coordinamento con psicologi, assistenti sociali e gli altri operatori di riferimento dell'Ente, monitorano ed analizzano costantemente i bisogni dei minori, verificando le loro necessità educative, formative ed affettive, intervenendo e modificando le attività ad essi rivolte. Attraverso l'offerta di un ambiente protetto e familiare, e di un modello educativo positivo, i centri svolgono un'importante funzione preventiva e di contrasto nei confronti di stili di vita pericolosi, legati ad illegalità e abuso di sostanze.

2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività

In Bolivia la programmazione delle attività scolastiche, educative, laboratoriali e di sviluppo delle capacità si divide in due semestri: da febbraio a giugno e da agosto a dicembre. Sulla base dei bisogni rilevati e delle disponibilità di risorse umane e materiali, gli operatori dell'Ente si confrontano per pianificare le attività, calendarizzando le scadenze importanti e gli interventi. Vengono suddivisi compiti e responsabilità, e steso un piano settimanale che tiene conto delle presenze/assenze di educatori, operatori ed insegnanti coinvolti.

AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE

3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa

In tutte e 3 le progettualità, il centro aggregativo *Comedor* e l'Asilo *Guarderia* a El Alto e il Centro Diurno *Alvernia* a Camiri, viene garantito ai minori che vi accedono un pasto al giorno, cucinato direttamente nelle cucine dei centri stessi, in modo garantire loro un apporto nutrizionale adeguato alla loro età e al loro fabbisogno. Spesso infatti, tali bambini, provenendo da contesti familiari e sociali molto degradati e incapaci di garantire una risposta alimentare adeguata alla loro crescita, fanno pasti irregolari con cibi non sani.

3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico

In base alle età dei minori supportati nei 3 centri dell'Ente, vengono realizzate attività educative, che li accompagni in una crescita armoniosa rispetto alle loro istanze cognitive, di istruzione, di espressione e di apprendimento. Per i bambini più piccoli, come quelli dell'Asilo *Guarderia* di El Alto, viene privilegiato lo strumento del gioco, mentre per quelli più grandi – già in età scolare – come quelli del *Comedor* di El Alto e del centro *Alvernia* di Camiri oltre al gioco vengono proposti laboratori creativi (pittura, disegno, piccola oggettistica manuale, *découpage*, etc.) e attività di sostegno scolastico. In base alle attività e ai bisogni dei minori, tali attività possono essere realizzate in gruppo o individualmente; vengono svolti compiti e/o attività di rinforzo e consolidamento cognitivo. Gli operatori dell'Ente inoltre, accompagnano i minori anche nel processo di acquisizione di consapevolezza per quanto riguarda lo "stile di presenza" nella relazione con l'altro, coetanei e/o adulti, educandoli ad un approccio nonviolento, che valorizzi la relazione e l'educazione. In ciascun centro dell'Ente, tali attività viene realizzata in media 10 ore settimanali.

3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

In tutti e 3 centri dell'Ente vengono curati anche i bisogni ludico-ricreativi e di socializzazione dei minori, garantendo loro un luogo sicuro e protetto dove poter vivere la propria infanzia e promuovere uno stile di relazione e socializzazione sia con i coetanei che con gli adulti di riferimento centrata sulla solidarietà e sulla cooperazione.

Presso il *Comedor* di El Alto e il centro *Alvernia* di Camiri, vengono realizzate in particolare attività sportive, come tornei di calcio o pallavolo, e attività ricreative come gioco libero e festeggiamenti in occasione di ricorrenze particolari. Presso l'Asilo di El Alto invece, vengono alternati momenti di gioco libero ad attività più strutturate e, data la piccola età dei minori, guidate dalle figure educative di riferimento. In ciascun centro dell'Ente, tali attività viene realizzata in media 8 ore settimanali.

3.4 Incontri con le famiglie

Il coinvolgimento delle famiglie e delle figure di riferimento di minori è fondamentale per l'efficacia dell'intervento. Ciascun centro infatti, oltre a supportare i minori, coinvolge anche le rispettive famiglie sia in alcune delle attività dei centri stessi (es. durante alcuni momenti ricreativi o di cura degli ambienti) sia in altri momenti pensati *ad hoc*, con visite e incontri individuali con le famiglie. La frequenza di tali incontri, che in media sono mensili, varia a seconda della situazione della famiglia e della disponibilità degli operatori. L'obiettivo è quello di creare dei momenti di confronto e coinvolgimento soprattutto dei genitori nel percorso di crescita dei figli, stimolandoli ad una genitorialità consapevole e responsabile ed intervenendo, nei casi con più evidenti fragilità socio-relazionali o economiche, con aiuti individualizzati (alimentare, sanitario, psicologico, etc.).

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE

4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati

L'equipe di ciascun centro, il centro aggregativo *Comedor* e l'Asilo *Guarderia* a El Alto e il Centro Diurno *Alvernia* a Camiri, si riunisce periodicamente per analizzare l'andamento delle attività proposte, mettendo in comune le informazioni, le esperienze, e sviluppando nuovi modelli operativi che rispondano ai bisogni individuati. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

A fine anno inoltre viene fatta un'analisi complessiva della situazione dei minori supportati in relazione alle attività di sostegno materiale, educativo e di socializzazione proposte, individuando i punti di forza e di debolezza degli interventi proposti. In tale fase di valutazione viene valorizzato anche il confronto con le famiglie; vengono verificati la partecipazione e l'andamento delle attività proposte, sia in termini quantitativi e qualitativi, verificando il numero di minori coinvolti, il numero di attività realizzate, numero di famiglie coinvolte, del livello di efficacia, livello di soddisfazione, etc.

4.2 Riprogettazione e nuove proposte

Sulla base dell'analisi fatta, equipe di ciascun centro provvede a riprogettare gli interventi proposti, valorizzando i fattori positivi ed apportando modifiche agli aspetti che sono risultati critici. Lo sviluppo di nuove proposte concorre a migliorare e qualificare ulteriormente la risposta dell'Ente ai bisogni dei minori.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 140 minori vulnerabili inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla crescita in ambienti protetti e sicuri e all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

OBIETTIVO 2 - DIPENDENZE

Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.

Nell'ambito del contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle sedi di attuazione **Casa di accoglienza S.Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia).

Le attività sono comuni a entrambe le sedi.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO

2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento

Nelle Comunità terapeutiche dell'Ente di La Paz (*S.Aquilina* e *S.Vincente*) e di Camiri (*Renacer a la vida*) attraverso un lavoro di equipe si analizza la situazione di partenza, sia sotto il profilo delle accoglienze che sotto quello delle attività, per valutare i bisogni specifici, le eventuali criticità e definire obiettivi e interventi concreti. Viene redatto un report che raccoglie i dati e l'analisi della situazione e viene delineato un piano d'intervento, calendarizzando le attività, i ruoli e le disponibilità di operatori e referenti.

2.2 Pianificazione e gestione delle risorse

In questa prima fase, si realizza una valutazione delle risorse disponibili e si procede al reperimento delle stesse. Grazie ad un'analisi operativa dell'intervento si identificano i costi, gli strumenti e le risorse umane e finanziarie, i rischi e le criticità che potrebbero presentarsi in corso d'opera.

AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE

3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento

Nelle Comunità terapeutiche dell'Ente di La Paz e Camiri vengono raccolte le richieste di inserimento nel percorso di riabilitazione, esse possono arrivare dai diretti interessati, dai familiari e dai servizi del territorio. Con ciascun utente viene realizzato un colloquio individuale e, se presente, uno con i familiari per approfondire le motivazioni, per chiarire come funziona il programma e le condizioni per l'inserimento nelle strutture, ad esempio nel momento dell'inserimento non si deve aver fatto uso di sostanze. Viene redatta una relazione individuale, ricostruendo la storia, la situazione familiare, etc. L'equipe degli operatori si riunisce settimanalmente anche per esaminare le richieste di inserimento pervenute e si decide se accettare o meno la richiesta, in base alle possibilità e alle risorse dell'Ente, oltre che alla valutazione delle motivazioni del richiedente comunicandolo successivamente al diretto interessato e ai familiari.

3.2 Accoglienza in struttura terapeutica

All'ingresso delle strutture viene ripresentato il programma riabilitativo, il personale coinvolto e le regole da rispettare, realizzando un patto educativo con l'utente che viene a sua volta presentato all'interno del nuovo gruppo. Viene redatta e archiviata la scheda individuale dell'accoglienza e la documentazione allegata.

Per quanto riguarda il percorso in struttura, a La Paz la comunità terapeutica *S. Aquilina*, dove gli utenti svolgono il percorso terapeutico e riabilitativo vero e proprio sia in termini di durata che di lavoro sugli aspetti interiori, sociali e del contesto che hanno portato la persona alla dipendenza, è affiancata dall'attività di un'altra struttura, la Comunità Terapeutica *S. Vincente* (sempre a La Paz) dove viene svolta principalmente la fase di inserimento e prima accoglienza, della durata di circa 1-2 mesi, con l'obiettivo di sondare e/o creare le motivazioni che spingono ad affrontare il percorso terapeutico, e di raccogliere le informazioni sulle problematiche correlate, famigliari o di salute, di ciascun utente in modo da poter individualizzare il più possibile il percorso terapeutico di ciascuno.

A Camiri invece, l'intero percorso terapeutico viene svolto in un'unica struttura che appunto è la Comunità Terapeutica *Renacer a la vida*.

In tutte le Comunità, il percorso terapeutico viene affiancato da un accompagnamento spirituale, cardine della vocazione dell'Ente e delle radici sociali e culturali della popolazione boliviana.

3.3 Controlli igienico-sanitari

Il nuovo utente viene accompagnato alle visite mediche necessarie alla valutazione del suo stato di salute. L'uso di sostanze stupefacenti infatti, spesso associato a precarie condizioni socio-economiche e abitative in cui le persone si trovano a vivere, può determinare gravi problemi alla salute, sia fisici che psichici.

AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE

4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività

Gli operatori delle Comunità Terapeutiche dell'Ente di La Paz (*S. Aquilina* e *S. Vincente*) e di Camiri (*Renacer a la vida*), assieme al responsabile, si incontrano settimanalmente e attuano una pianificazione trimestrale delle attività ergoterapiche, occupazionali, educative e ricreative, suddividendo compiti e responsabilità, modalità e tempi d'attuazione.

4.2 Incontri individuali e di gruppo

Ogni giorno si realizzano incontri di terapia di gruppo durante i quali si verificano l'andamento del programma e la gestione della corresponsabilità. In questi momenti gli utenti hanno la possibilità di confrontarsi ed esprimere le fatiche e gli obiettivi raggiunti, di condividere la propria storia e di affrontare temi legati alla comunicazione, alla relazione e alle dipendenze. Vengono poi realizzate attività di scrittura terapeutica dove gli utenti annotano il resoconto della giornata, questo esercizio è molto utile per la gestione delle emozioni. Gli operatori a partire dai resoconti realizzeranno settimanalmente colloqui individuali di approfondimento. A La Paz, gli incontri con gli utenti vengono svolti anche in collaborazione con i tirocinanti della *Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz*, che forniscono strumenti specifici per approcciarsi alle dipendenze, fornendo chiavi di lettura ulteriori delle esperienze personali di ciascun utente, per aiutarlo nel processo di riabilitazione e acquisizione di consapevolezza.

4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali

Durante tutto l'anno si svolgono attività educative e laboratori professionalizzanti in tutte le Comunità Terapeutiche, avendo cura prima di allestire gli ambienti e di acquistare il materiale tecnico necessario.

Specificatamente le attività educative, ergoterapiche e occupazionali proposte, con una media di 25 ore settimanali in ciascuna Comunità Terapeutica, sono:

- nella Comunità Terapeutica S. Aquilina a La Paz: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, attività di cura e manutenzione del verde e di giardinaggio, gestione e cura di piccoli allevamenti e di serre per ortaggi, queste ultime gestite con il supporto formativo e pratico di alcuni tirocinanti della *Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz*; inoltre vengono prodotti pane a pasta, in parte venduti per autofinanziamento nelle parrocchie vicine, ed è attivo un laboratorio di gelateria, frequentato principalmente dagli utenti che stanno finendo il percorso terapeutico;

- nella Comunità Terapeutica di San Vincente a La Paz: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, gestione di un piccolo orto comunale, laboratorio di lavorazione del legno e di cucina, con produzione di pane e pasta;

- nella Comunità Terapeutica Renacer a la Vida a Camiri: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, laboratorio di creazione di braccialetti in macramè, gestione e cura di un piccolo allevamento di quaglie, conigli, anatre, galline, di piccoli orti e di coltivazione idroponica (coltivazione delle piante in acqua); laboratori di falegnameria e di saldatura, e di panetteria, di produzione, confezionamento e distribuzione di panieri a soggetti convenzionati.

Tutte le attività, realizzate secondo il percorso individualizzato di ciascun utente, contribuiscono a rafforzare l'autostima e la consapevolezza del percorso riabilitativo intrapreso e a incrementare le competenze e le autonomie personali.

Nello specifico di La Paz inoltre, le attività sopracitate vengono svolte in collaborazione con alcuni tirocinanti che frequentano la *Facultad de Trabajo Social de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz*, che affiancano gli utenti nel processo occupazionale con l'intento di aiutarli nell'acquisizione di competenze lavorative utili per il periodo post percorso terapeutico e riabilitativo.

4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative

In tutte le Comunità Terapeutiche vengono effettuate, con una media di 12 ore settimanali, attività sportive e ricreative, come allenamento e partite di calcio, attività di condivisione e conoscenza del territorio, uscite, serate tematiche di intrattenimento con giochi, visione film, etc. Tali attività, realizzate prevalentemente in gruppo, sono finalizzate a creare un senso d'appartenenza al gruppo e aumentano la fiducia di sé, oltre che di svago.

In aggiunta alle attività sopradescritte e realizzate in tutte le strutture, gli utenti della Comunità Terapeutica di San Vincente a La Paz una domenica al mese collaborano anche nella realizzazione di attività socio-ricreative a favore di 50 persone diversamente abili del territorio (servizio trasporto, preparazione del pasto, animazione dei giochi), con cui viene condiviso il pranzo e un momento di gioco pomeridiano.

4.5 Incontri con le famiglie

Per ciascun utente delle Comunità Terapeutiche dell'Ente di La Paz e Camiri in media una volta al mese viene organizzato un incontro con la famiglia. La frequenza e la modalità di tali incontri dipendono dal percorso individualizzato di ciascun utente e dalla fase del percorso terapeutico in cui è: all'inizio sono meno frequenti mentre aumentano con il passare del tempo e del cammino riabilitativo e di reinserimento sociale. Gli incontri possono essere individuali, di gruppo, realizzati con gli operatori o senza, all'interno della struttura o, più raramente e verso la fine del percorso, a casa; possono essere incontri tematici o semplicemente di piacere, talvolta anche con l'organizzazione di momenti conviviali (es. pranzo con tutte le famiglie); talvolta gli operatori organizzano anche momenti di gruppo tra le famiglie. Gli operatori sostengono le famiglie e creano con loro un'alleanza educativa per la buona riuscita del programma riabilitativo del familiare.

4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico

Per gli utenti che stanno ultimando positivamente il percorso terapeutico gli operatori dell'Ente possono valutare la possibilità di proporre delle esperienze finalizzate a favorire il loro reinserimento sociale. Nello specifico gli può essere proposto di passare qualche mese in una Casa-famiglia o in un'altra struttura dell'Ente, o di restare come volontario in una delle Comunità Terapeutiche dell'Ente o che collaborano con esso. Gli operatori, in aggiunta delle Comunità S.

Aquilina e S. Vincente di La Paz e alla Comunità di Camiri, valutano di volta in volta la disponibilità anche delle strutture: una Casa Famiglia a La Paz e una a Camiri, la Comunità Terapeutica di Tarija e la Comunità Terapeutica di Alto Beni. Inoltre, in base al percorso individualizzato di ciascuno, a La Paz vi è anche la possibilità di inserire gli utenti nell'attività professionalizzante e occupazionale della Gelateria *Gigi Bontà*, gestita sempre dall'ente.

AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ

5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività

Ad inizio anno gli operatori dell'Ente si riuniscono per stendere un programma finalizzato ad attuare interventi nel territorio in supporto a persone che vivono in stato di grave marginalità, dipendenza da sostanze e illegalità. Nello specifico a La Paz viene programmato il servizio Unità di Strada, finalizzato all'incontro e al supporto di persone con problemi di dipendenza che vivono in strada, e, in collaborazione con gli operatori dell'Associazione "Laboratorio Solidale" che si occupa di sostegno a persone detenute, programma la realizzazione di attività educative, ricreative e di sostegno a persone detenute presso il carcere di San Pedro. Gli operatori definiscono l'obiettivo del loro intervento, il target, le modalità, le attività, le risorse umane e finanziarie disponibili e la tempistica.

5.2 Realizzazione dell'Unità di strada

Una volta alla settimana, gli operatori dell'Unità di Strada di La Paz preparano bevande calde (the o latte) e panini da portare alle persone che vivono in strada seguendo un itinerario prestabilito attraverso i luoghi abituali di ritrovo di queste persone. Il contatto con i senza fissa dimora avviene tramite la distribuzione delle bevande e/o del cibo proponendosi come punto di riferimento e offrendo sostegno anche a chi non è consapevole del bisogno. L'intervento mira al monitoraggio della situazione in strada, all'instaurare relazioni di fiducia, e ad offrire un'opportunità di contatto e di socializzazione a persone che vivono una condizione di tossicodipendenza, che porti ad una riduzione del rischio ed alla riscoperta di alternative alla vita di strada. Al termine di ogni Unità di Strada viene compilato un report. Laddove possibile, si propone alle persone che si incontrano di intraprendere un percorso di riabilitazione all'interno delle strutture dell'Ente.

5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro

In media 3 volte al mese, solitamente nelle ore pomeridiane, gli operatori dell'Ente partecipano e supportano le attività educative (gruppi di ascolto, laboratori tematici sulla rieducazione, sull'autostima, etc.) e di incontro promosse dall'Associazione "Laboratorio Solidale" con i detenuti, nuclei famigliari, minori e/o adulti singoli, del Carcere di San Pedro.

5.4 Analisi e valutazione delle attività

Periodicamente si realizzeranno incontri di verifica delle attività che si stanno realizzando, evidenziando aspetti positivi e criticità, in modo da valutare possibili aggiustamenti in corso d'opera. Si valuta inoltre se effettivamente le iniziative hanno risposto ai bisogni rilevati nel territorio.

AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE

6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati

L'equipe di ciascuna Comunità Terapeutica si riunisce periodicamente, sia singolarmente che in alcuni momenti insieme alle altre equipe delle altre comunità terapeutiche, per analizzare l'andamento delle attività proposte, condividendo opinioni, informazioni, buone prassi e informazioni sui percorsi dei vari utenti seguiti. Congiuntamente vengono organizzati anche momenti informativi e formativi.

Tale fase di valutazione e monitoraggio è molto importante per comprendere quali sono state le potenzialità e quali le criticità del progetto, per poi riformularle in futuro.

6.2 Riprogettazione e nuove proposte

Sulla base dell'analisi fatta, l'equipe di ciascuna comunità terapeutica valuta se e come riprogettare gli interventi proposti, valorizzando i fattori positivi ed apportando modifiche agli aspetti che sono risultati critici. Lo sviluppo di nuove proposte concorre a migliorare e qualificare ulteriormente la risposta dell'Ente ai bisogni delle persone con problemi di dipendenza da sostanze e grave marginalità socio-economica.

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 219 giovani e adulti con problematiche legate alle dipendenze inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare ai Diritti alla salute e al benessere generale.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

Di seguito i tempi delle attività progettuali nell'ambito della tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza e relative alle sedi di attuazione **Casa di accoglienza S.Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - MINORI													
Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPB													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani													
AZIONE 2 - DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI													
2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori													
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività													
AZIONE 3 - ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE													
3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa													
3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico													
3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione													
3.4 Incontri con le famiglie													
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE													
4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati													
4.2 Riprogettazione e nuove proposte													
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI													
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori													
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

Di seguito i tempi delle attività progettuali nell'ambito del contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti e relative alle sedi di attuazione **Casa di accoglienza S.Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE													
Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani													
AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO													
2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento													
2.2 Pianificazione e gestione delle risorse													
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE													
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento													
3.2 Accoglienza in struttura terapeutica													
3.3 Controlli igienico-sanitari													
AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE													
4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività													
4.2 Incontri individuali e di gruppo													
4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali													
4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative													
4.5 Incontri con le famiglie													
4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico													
AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ													
5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività													
5.2 Realizzazione dell'Unità di strada													
5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro													
5.4 Analisi e valutazione delle attività													
AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE													
6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati													
6.2 Riprogettazione e nuove proposte													
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO													
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio													
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Nell'ambito del tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle sedi di attuazione **Casa di accoglienza S.Aquilina** (La Paz - El Alto) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri). Le attività sono comuni alle due sedi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – MINORI	
Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.	
AZIONI ED ATTIVITA'	
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI	
2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori	- Con una certa gradualità, il volontario può partecipare ai momenti di confronto, condivisione, monitoraggio e analisi dei bisogni e delle situazioni dei minori destinatari dei diversi interventi realizzati dai centri dell'ente, dimostrando un atteggiamento di ascolto e, in base ai singoli casi, esprimendo il proprio parere
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività	- Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività, dapprima ponendosi in ascolto, poi apportando il proprio contributo con idee e proposte anche in base ai propri talenti
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE	
3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa	- Collabora con gli operatori dei centri nello svolgimento del servizio della mensa aiutando, in base alle esigenze, nelle fasi di preparazione, apparecchiatura, porzionamento e/o riordino, ponendo sempre una particolare attenzione alla dimensione relazionale con i minori che ne usufruiscono
3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - Sostiene il lavoro educativo dell'equipe di ciascun centro; - Affianca degli educatori nella realizzazione di attività educative, gioco libero, laboratori creativi e/o di sostegno scolastico con i minori dei centri, ponendosi inizialmente in un atteggiamento di osservazione e ascolto ed acquisendo una graduale maggiore autonomia - Collabora alla preparazione del materiale e degli spazi necessari alle attività e, se serve, al loro riordino - Pone particolare attenzione a curare l'aspetto relazionale con i minori dei centri, stimolando in loro uno "stile di presenza" positivo, nonviolento, rispettoso e un approccio dialogico - Dopo un congruo periodo di tempo, può proporre nuove idee di attività e laboratori, anche sulla base delle proprie inclinazioni, facendo sempre attenzione a mantenere la linea educativa generale promossa dei centri
3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori nella realizzazione di attività ludiche, ricreative e di socializzazione, quali spot, giochi, momenti di festa, etc., favorendo una sana socializzazione tra i minori dei centri - Collabora alla preparazione del materiale e degli spazi necessari alle attività e, se serve, al loro riordino

	<ul style="list-style-type: none"> - Dopo un congruo periodo di tempo, può proporre nuove idee di attività e laboratori, anche sulla base delle proprie inclinazioni, facendo sempre attenzione a mantenere la linea educativa promossa dai centri
3.4 Incontri con le famiglie	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori negli incontri con le famiglie dei minori supportati dai centri, sia quando vengono effettuate nei centri stessi (singolarmente o in occasioni di gruppo) che nelle visite domiciliari realizzate nelle zone più emarginate dove le famiglie stesse vivono - Presta sempre attenzione alla cura della relazione, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo e confrontandosi costantemente con gli operatori di riferimento prima di prendere iniziative, soprattutto nell'occasione di visite domiciliari - Compila e gestisce il registro delle visite annotando le richieste ed i bisogni particolari
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa con le equipe dei centri ai momenti di monitoraggio e analisi degli interventi realizzati, offrendo il proprio contributo e punto di vista rispetto ai punti di forza e punti di debolezza dell'intervento - Può partecipare, laddove vengano organizzati, ad eventuali momenti informativi e formativi dell'equipe
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	<ul style="list-style-type: none"> - Sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza, può proporre modifiche o novità che gli operatori dell'ente, in sede di riprogettazione, valuteranno se e come inserire negli interventi proposti
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

Nell'ambito del contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle sedi di attuazione **Casa di accoglienza S.Aquilina** (La Paz - El Alto) e **Comunità Terapeutica Camiri** (Camiri). Le attività sono comuni alle due sedi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE	
Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.	
AZIONI ED ATTIVITA'	
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO	
2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento	- Con una certa gradualità, il volontario può partecipare ai momenti di analisi e valutazione della situazione di partenza e dei bisogni dei destinatari, utili per entrare nello stile di presenza dell'ente e delle attività, residenziali e/o diurne, promosse
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	- Partecipa con le equipe delle comunità terapeutiche ai momenti di raccolta e approfondimento delle richieste di persone con problemi di dipendenza da sostanze che chiedono aiuto all'ente e accolte nella struttura
3.2 Accoglienza in struttura terapeutica	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente, alla presentazione della struttura, delle sue regole e delle figure di riferimento coinvolte - Collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale degli utenti - Partecipa alla vita di condivisione nelle comunità terapeutiche dell'Ente, coinvolgendosi nella quotidianità della vita nelle strutture, facendo attenzione a mantenere un atteggiamento di ascolto attivo e di confronto costante con il personale dell'Ente, favorendo così una condivisione delle modalità educative, dello stile di presenza e della lettura della complessità delle singole situazioni degli accolti
3.3 Controlli igienico-sanitari	- Affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per gli accertamenti sanitari e le visite mediche necessarie alla valutazione del suo stato di salute
AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE	
4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività	- Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività, dapprima ponendosi in ascolto, poi apportando il proprio contributo con idee e proposte anche in base ai propri talenti
4.2 Incontri individuali e di gruppo	- Può partecipare in affiancamento agli operatori delle comunità terapeutiche agli incontri, soprattutto di gruppo e - in base alle situazioni - anche individuali, con gli utenti accolti ponendo attenzione a mantenere un ascolto attivo e di confronto con gli operatori

4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> - Sostiene il lavoro socio-riabilitativo dell'equipe - Collabora nella realizzazione e nella gestione delle attività educative, formative e dei diversi laboratori occupazionali affiancando gli utenti nelle varie attività ed acquisendo una graduale maggiore autonomia - Sostiene gli educatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero, preparazione e riordino del materiale necessario - Pone attenzione all'aspetto relazionale con gli utenti, per aiutarli ad acquisire (o ri-acquisire) sicurezza in se stessi - Dopo con congruo periodo, può proporre nuove attività o laboratori in base alle sue capacità e competenze
4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori nell'organizzazione delle attività sportive, ricreative e di socializzazione, uscite, serate tematiche, etc. - Partecipa insieme agli utenti alle attività proposte, ponendo attenzione all'aspetto relazionale - Dopo con congruo periodo, può proporre nuove attività in base alle sue attitudini
4.5 Incontri con le famiglie	<ul style="list-style-type: none"> - Può affiancare gli operatori nelle occasioni di incontro con le famiglie degli utenti accolti nelle comunità terapeutiche, sia quando vengono effettuate nei centri stessi (singolarmente o in occasioni di gruppo) che, più raramente, durante accompagnamenti degli utenti a visite domiciliari - Presta sempre attenzione alla cura della relazione, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo e confrontandosi costantemente con gli operatori di riferimento prima di prendere iniziative, soprattutto nell'occasione di visite domiciliari
4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	<ul style="list-style-type: none"> - Può accompagnare gli utenti e/o gli operatori in una struttura dell'Associazione prevista per la fase di reinserimento sociale - Può affiancare gli utenti in altre attività che di volta in volta, in base al percorso individualizzato di ciascuno, sono finalizzate al loro reinserimento sociale come per esempio presso la Gelateria <i>Gigi Bontà</i> dell'ente a La Paz
AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ	
5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa al momento di programmazione delle attività realizzate nel territorio dall'ente, anche in collaborazione con l'associazione <i>Laboratorio solidale</i>, legate alla prevenzione e al contrasto alla grave marginalità, definendo con gli operatori l'obiettivo dell'intervento, le modalità, le tempistiche e le azioni acquisendo, dopo una fase iniziale di osservazione, un ruolo più attivo
5.2 Realizzazione dell'Unità di strada	<ul style="list-style-type: none"> - Collabora nella preparazione e nella distribuzione delle bevande e del cibo durante le uscite dell'Unità di Strada, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo e di accoglienza nei confronti delle persone incontrate - Compila il report successivo all'Unità di Strada a La Paz riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori dell'ente e dell'associazione <i>Laboratorio solidale</i> nella realizzazione delle attività educative (gruppi di ascolto, laboratori tematici sulla rieducazione, sull'autostima, etc.) e di incontro con i detenuti, nuclei famigliari, minori e/o adulti singoli, del Carcere di San Pedro acquisendo un ruolo gradualmente più attivo - Collabora nella preparazione del materiale necessario alle attività
5.4 Analisi e valutazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa ai momenti di verifica dell'andamento dell'unità di strada e delle attività in carcere, offrendo il proprio punto di vista e vissuto, ed evidenziando punti di forza e di debolezza
AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa con le equipe delle comunità terapeutiche ai momenti di monitoraggio e analisi degli interventi realizzati, sia nelle strutture che nel territorio, offrendo il proprio contributo e punto di vista rispetto i punti di forza e punti di debolezza dell'intervento

	- Può partecipare, laddove vengano organizzati, ad eventuali momenti informativi e formativi dell'equipe
6.2 Riprogettazione e nuove proposte	- Sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza, può proporre modifiche o novità che gli operatori dell'ente, in sede di riprogettazione, valuteranno se e come inserire negli interventi proposti
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

L'Ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari.

Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari, così come indicati nel sistema Helios, una parte delle attività delle azioni di approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti - inserire la tipologia dei destinatari e delle azioni di sensibilizzazione e promozione dei diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

5.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Di seguito le risorse tecniche e strumentali relative alla sede di attuazione progettuale **Casa di accoglienza S.Aquilina (La Paz - El Alto)**.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – MINORI (LA PAZ-EL ALTO)		
Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
2	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei progetti di assistenza e educazione</p>	<p>AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI</p> <p>2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori</p> <p>2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE</p> <p>3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa</p> <p>3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico</p> <p>3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione</p> <p>3.4 Incontri con le famiglie</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati</p> <p>4.2 Riprogettazione e nuove proposte</p>
2	<p>Co-responsabile</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di progetti di assistenza e educazione</p>	<p>AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI</p> <p>2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori</p> <p>2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE</p> <p>3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa</p> <p>3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico</p> <p>3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione</p>

		<p>3.4 Incontri con le famiglie</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati</p> <p>4.2 Riprogettazione e nuove proposte</p>
2	<p>Psicologo</p> <p>Laurea in psicologia</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI</p> <p>2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori</p> <p>2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati</p> <p>4.2 Riprogettazione e nuove proposte</p>
1	<p>Assistente sociale</p> <p>Laurea in assistente sociale</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI</p> <p>2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori</p> <p>2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE</p> <p>3.4 Incontri con le famiglie</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati</p> <p>4.2 Riprogettazione e nuove proposte</p>
4	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE</p> <p>3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa</p> <p>3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico</p> <p>3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione</p> <p>3.4 Incontri con le famiglie</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati</p>
6	<p>Volontario</p> <p>Esperienza nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE</p> <p>3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa</p> <p>3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico</p> <p>3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione</p>
5	<p>Tirocinanti</p> <p>Laureandi presso la <i>Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz</i></p>	<p>AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI</p> <p>2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori</p> <p>2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE</p> <p>3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa</p> <p>3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico</p> <p>3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione</p> <p>3.4 Incontri con le famiglie</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati</p>
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e</p>

	<p><i>web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</i></p> <p><i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i></p>	<p>di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p><i>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i></p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 2 - DIPENDENZE (LA PAZ-EL ALTO)		
<p>Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.</p>		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
3	<p>Responsabile del progetto</p> <p>Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento di progetti di accoglienza e supporto residenziale per persone con problemi di dipendenze</p>	<p>AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO</p> <p>2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>2.2 Pianificazione e gestione delle risorse</p> <p>AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE</p> <p>3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento</p> <p>3.2 Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>3.3 Controlli igienico-sanitari</p> <p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività</p> <p>4.2 Incontri individuali e di gruppo</p> <p>4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali</p> <p>4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative</p> <p>4.5 Incontri con le famiglie</p> <p>4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p>

		6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Referente dell'Unità di Strada Pluriennale esperienza nel supporto a persone con problemi di dipendenza e coordinamenti di interventi nel territorio	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2 Realizzazione dell'Unità di strada 5.4 Analisi e valutazione delle attività AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Referente dell'Ass. Laboratorio Solidate Pluriennale esperienza in Italia e all'estero nel coordinamento e gestione di interventi di persone detenute	AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ 5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività 5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro 5.4 Analisi e valutazione delle attività
1	Psicologo Laurea specialistica in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
2	Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE 4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte
4	Operatore	AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE

	Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	<p>COMUNITÀ TERAPEUTICHE</p> <p>3.2 Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>3.3 Controlli igienico-sanitari</p> <p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività</p> <p>4.2 Incontri individuali e di gruppo</p> <p>4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali</p> <p>4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative</p> <p>4.5 Incontri con le famiglie</p> <p>4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ</p> <p>5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività</p> <p>5.2 Realizzazione dell'Unità di strada</p> <p>5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro</p> <p>5.4 Analisi e valutazione delle attività</p> <p>AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati</p> <p>6.2 Riprogettazione e nuove proposte</p>
3	Tirocinanti della Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz	<p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività</p> <p>4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali</p>
2	Tirocinanti della Facultad de Trabajo Social de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz	<p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività</p> <p>4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali</p>
2	Tirocinanti della Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz	<p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività</p> <p>4.2 Incontri individuali e di gruppo</p>
3	Impiegati amministrativi	<p>AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO</p> <p>2.2 Pianificazione e gestione delle risorse</p>
4	Volontario Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	<p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività</p> <p>4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali</p> <p>4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative</p> <p>4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ</p> <p>5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività</p> <p>5.2 Realizzazione dell'Unità di strada</p> <p>5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro</p> <p>5.4 Analisi e valutazione delle attività</p> <p>AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati</p>
1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</i> <i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	<p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>

1	Esperto informatico <i>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i>	AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
----------	--	---

Di seguito le risorse tecniche e strumentali relative alla sede di attuazione progettuale **Comunità Terapeutica Camiri (Camiri)**.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – MINORI (CAMIRI)		
Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
1	Responsabile di progetto Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei progetti di assistenza e educazione	AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2 Riprogettazione e nuove proposte
1	Co-responsabile Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di progetti di assistenza e educazione	AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI 2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE

		<p>3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4 Incontri con le famiglie</p> <p>AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE 4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 4.2 Riprogettazione e nuove proposte</p>
3	Volontario Esperienza nell'ambito sociale	<p>AZIONE 3 - ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE 3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa 3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione</p>
1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</i> <i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	Esperto informatico <i>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 2 - DIPENDENZE (CAMIRI)		
Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</p> <p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
1	Responsabile del progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento di progetti di	<p>AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO 2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse</p>

	accoglienza e supporto residenziale per persone con problemi di dipendenze	<p>AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE</p> <p>3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari</p> <p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte</p>
1	<p>Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO</p> <p>2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2 Pianificazione e gestione delle risorse</p> <p>AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE</p> <p>3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2 Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte</p>
2	<p>Operatore Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica</p>	<p>AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE</p> <p>3.2 Accoglienza in struttura terapeutica 3.3 Controlli igienico-sanitari</p> <p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali 4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5 Incontri con le famiglie 4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati 6.2 Riprogettazione e nuove proposte</p>
1	<p>Impiegati amministrativi</p>	<p>AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO</p> <p>2.2 Pianificazione e gestione delle risorse</p>
2	<p>Volontario Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività</p>

		<p>4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali</p> <p>4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative</p> <p>4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p> <p>AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE</p> <p>6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati</p>
1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</i> <i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	<p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	Esperto informatico <i>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i>	<p>AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Di seguito le risorse tecniche e strumentali relative alla sede di attuazione progettuale Casa di accoglienza S.Aquilina (La Paz - El Alto) .	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – MINORI (LA PAZ-EL ALTO)	
Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.	
AZIONI ED ATTIVITA'	
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI	
2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori	- N° 2 uffici, di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i> , ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività	- N°2 telefoni cellulare - N°2 stanze per riunioni di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i> , ciascuna provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzo per spostamenti
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE	

3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa	<ul style="list-style-type: none"> - N°2 cucine, di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i>, ciascuna attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per in totale 130 persone - N°2 sale da pranzo, di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i>, ciascuna attrezzata con: con n.q. tavoli e sedie per in totale 130 persone - N°2 telefoni cellulari
3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - N°2 stanze, di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i>, ciascuna attrezzata con n.q. tavoli e sedie - N.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, etc.) - N.q. materiale scolastico (quaderni, libri, etc.) - N.q. materiale creativo (fogli colorati, tempere, colori, cartelloni, etc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	<ul style="list-style-type: none"> - N°2 stanze, di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i>, ciascuna attrezzata con n.q. tavoli e sedie - N°2 spazi verdi esterni, di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i>, utili per svolgere giochi e attività sportive - N.q. materiale creativo (fogli colorati, tempere, colori, cartelloni, etc.) - N.q. materiale ludico (palle, corde, giochi di società, ecc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
3.4 Incontri con le famiglie	<ul style="list-style-type: none"> - N°2 stanze, di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i>, ciascuna attrezzata con n.q. tavoli e sedie - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	<ul style="list-style-type: none"> - N° 2 uffici, di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i>, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	<ul style="list-style-type: none"> - N°2 telefoni cellulare - N°2 stanze per riunioni di cui 1 presso il <i>Comedor</i> e 1 presso la <i>Guarderia</i>, ciascuna provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzo per spostamenti
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	<ul style="list-style-type: none"> - N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE (LA PAZ-EL ALTO)	
Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.	
AZIONI ED ATTIVITA'	
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO	
2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento	- N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i> , ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°2 stanze per riunioni di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i> , ciascuna provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzo per spostamenti
2.2 Pianificazione e gestione delle risorse	
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	- N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i> , ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°2 stanze per riunioni di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i> , ciascuna provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzo per spostamenti
3.2 Accoglienza in struttura terapeutica	- N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i> , ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti accolti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.) - N° 2 automezzi, ciascuno omologato per 5 persone - N° 2 automezzo omologato per 9 persone - N° 2 telefoni cellulari - N.q. camere da letto, tra la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i> , attrezzate con tutto l'occorrente per accogliere in totale 53 persone con (letti, materassi, lenzuola, armadi, etc.) - N° 2 cucine, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i> , ciascuna attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina,

	<p>olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per in totale 53 persone</p> <ul style="list-style-type: none"> - N° 2 sale da pranzo, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna attrezzata con: con n.q. tavoli e sedie per in totale 53 persone - N° 10 bagni, di cui 5 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 5 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuno attrezzato con: servizi igienici, n.q. materiale per l'igiene personale (sapone, spazzolini, etc.) e asciugamani - N.q. vestiario vario
3.3 Controlli igienico-sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione sanitaria relativa agli utenti accolti - N°2 automezzi per l'accompagnamento a visite e/o controlli sanitari - N.q. medicinali generici
AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE	
4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare - N°2 stanze per riunioni di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzo per spostamenti
4.2 Incontri individuali e di gruppo	<ul style="list-style-type: none"> - N°2 stanze, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna attrezzata con tavoli e sedie per rispettivamente almeno 28 e 25 persone
4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> - N.q. materiale per il riordino e la pulizia degli spazi interni (detergenti, spugne, scope, etc.) - N.q. materiale per la cura del verde, degli spazi esterni, dell'orto e degli animali (vanghe, pale, rastrelli, guanti, cesoie, etc.) - N° 2 cucine, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per il laboratorio di produzione di pane e pasta fatti a mano - 2 automezzi per il reperimento delle materie prime e la consegna dei prodotti finiti - N.q. strumenti per lavorare il legno (martelli, chiodi, seghe, pialle, etc.)
4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - N.q. giochi da tavolo - N.q. attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.) - N°2 pulmini - N°2 stanze, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna attrezzata con divani, televisione e videoproiettori per vedere dei film - N.q. film - N°2 spazi esterni, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, utili per realizzare attività sportive
4.5 Incontri con le famiglie	<ul style="list-style-type: none"> - N°2 stanze, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, utili per gli incontri con le famiglie - N°2 automezzi - N°2 telefoni cellulare
4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	<ul style="list-style-type: none"> - N°2 pulmini - N°2 telefoni cellulari

AZIONE 5 - INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ, ALLE DIPENDENZE E ALL'ILLEGALITÀ	
5.1 Coordinamento e pianificazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
5.2 Realizzazione dell'Unità di strada	<ul style="list-style-type: none"> - N° 1 cucina attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare pasti caldi e bevande alla persone incontrate durante l'unità di strada - N°1 automezzo - N° 1 telefono cellulare
5.3 Supporto a persone detenute presso il Carcere di San Pedro	<ul style="list-style-type: none"> - N°1 automezzo - N° 1 telefono cellulare
5.4 Analisi e valutazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
AZIONE 6 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	<ul style="list-style-type: none"> - N° 2 uffici, di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°2 telefoni cellulare
6.2 Riprogettazione e nuove proposte	<ul style="list-style-type: none"> - N°2 stanze per riunioni di cui 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Aquilina</i> e 1 presso la Comunità Terapeutica <i>S.Vincente</i>, ciascuna provvista di tavoli e sedie - N°2 automezzi per spostamenti
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	<ul style="list-style-type: none"> - N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito le risorse tecniche e strumentali relative alla sede di attuazione progettuale **Comunità Terapeutica Camiri (Camiri)**.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – MINORI (CAMIRI)	
Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.	
AZIONI ED ATTIVITA'	
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – DEFINIZIONE, COORDINAMENTO E ANALISI DEGLI INTERVENTI	
2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
2.2 Pianificazione e monitoraggio delle attività	- N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE: SOSTEGNO MATERIALE, EDUCATIVO E SOCIALE	
3.1 Sostegno ai bisogni di base: mensa	- N°1 cucina attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per in totale 10 persone - N°1 sala da pranzo attrezzata con: con n.q. tavoli e sedie per in totale 10 persone - N°1 telefono cellulare
3.2 Attività educative, laboratori creativi e sostegno scolastico	- N°1 stanza attrezzata con n.q. tavoli e sedie - N.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, etc.) - N.q. materiale scolastico (quaderni, libri, etc.) - N.q. materiale creativo (fogli colorati, tempere, colori, cartelloni, etc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione	- N°1 stanza attrezzata con n.q. tavoli e sedie - N°1 spazio verde esterno utile per svolgere giochi e attività sportive - N.q. materiale creativo (fogli colorati, tempere, colori, cartelloni, etc.) - N.q. materiale ludico (palle, corde, giochi di società, ecc.) - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare
3.4 Incontri con le famiglie	- N°1 stanza attrezzata con n.q. tavoli e sedie - N°1 automezzo - N°1 telefono cellulare

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
4.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	- N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE (CAMIRI)	
Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.	
AZIONI ED ATTIVITA'	
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E DI COORDINAMENTO	
2.1 Analisi della situazione di partenza e coordinamento	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
2.2 Pianificazione e gestione delle risorse	- N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
AZIONE 3 - ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO NELLE STRUTTURE COMUNITÀ TERAPEUTICHE	

3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	<ul style="list-style-type: none"> - N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
3.2 Accoglienza in struttura terapeutica	<ul style="list-style-type: none"> - N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti accolti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.) - N° 1 automezzi omologato per 5 persone - N° 1 automezzo omologato per 9 persone - N° 1 telefoni cellulari - N.q. camere da letto attrezzate con tutto l'occorrente per accogliere in totale 16 persone con (letti, materassi, lenzuola, armadi, etc.) - N° 1 cucina attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per 16 persone - N° 1 sala da pranzo attrezzata con: con n.q. tavoli e sedie per 16 persone - N° 4 bagni ciascuno attrezzato con: servizi igienici, n.q. materiale per l'igiene personale (sapone, spazzolini, etc.) e asciugamani - N.q. vestiario vario
3.3 Controlli igienico-sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti accolti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.) - N°1 automezzo per l'accompagnamento a visite e/o controlli sanitari - N.q. medicinali generici
AZIONE 4 - PERCORSO RIABILITATIVO E REINSERIMENTO SOCIALE	
4.1 Pianificazione ed organizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) - N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
4.2 Incontri individuali e di gruppo	<ul style="list-style-type: none"> - N°1 stanza attrezzata con tavoli e sedie per almeno 16 persone
4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> - N.q. materiale per il riordino e la pulizia degli spazi interni (detergenti, spugne, scope, etc.) - N.q. materiale per la cura del verde, degli spazi esterni, dell'orto e degli animali (vanghe, pale, rastrelli, guanti, cesoie, etc.) - N° 1 laboratorio di panetteria attrezzato con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (, farina, olio, ecc.) per il laboratorio di produzione di pane - 1 automezzo per il reperimento delle materie prime e la consegna del prodotti finiti - N.q. strumenti per lavorare il legno (martelli, chiodi, seghe, pialle, etc.)
4.4 Attività sportive, di socializzazione e ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - N.q. giochi da tavolo - N.q. attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.) - N°1 pulmino - N°1 stanza attrezzata con divani, televisione e videoproiettori per vedere dei film - N.q. film - N°1 spazio esterno utili per realizzare attività sportive

4.5 Incontri con le famiglie	- N°1 stanza utile per gli incontri con le famiglie - N°1 automezzo per le visite domiciliari - N°1 telefoni cellulare
4.6 Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	- N°1 pulmino - N°1 telefono cellulare
AZIONE 6 – VALUTAZIONE DEI RISULTATI E RIPROGETTAZIONE	
6.1 Monitoraggio e analisi degli interventi effettuati	- N° 1 ufficio attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
6.2 Riprogettazione e nuove proposte	- N°1 telefoni cellulare - N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie - N°1 automezzo per spostamenti
AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale - N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate - N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

6) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

<p>Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di rispettare usi e costumi locali; - di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi; - elevato spirito di adattabilità; - flessibilità oraria; - disponibilità ad impegni durante il fine settimana; - attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto; - partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia; - disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi; - di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità; - disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio; - disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;

- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Per la sede di attuazione **Casa di accoglienza S.Aquilina** ci potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare di quelle a sostegno dei minori tra metà di dicembre ed inizio febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

7) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2024 – Bolivia" è sostenuto dai seguenti partner:

- AIRCOM SERVICE SRL, C.F. 04096670403
- COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO, C.F. 00359270410

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

- **Rispetto all'obiettivo specifico 1 - Minori:**

Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

- **Rispetto all'obiettivo specifico 2 - Dipendenze:**

Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12

61013 Mercatino Conca PU

P. Iva e C.F. 00359270410

Email: comune.mercatino@provincia.ps.it

PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

- **Rispetto all'obiettivo specifico 1 - Minori:**

Contrastare e prevenire il rischio di devianza, abuso di sostanze e microcriminalità, legata a contesti socio-culturali degradati, di violenza e delinquenza, per 140 minori vulnerabili dei territori di La Paz-El Alto, nel Dipartimento di La Paz, e Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso attività educative diurne di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

- **Rispetto all'obiettivo specifico 2 - Dipendenze:**

Sostenere il percorso terapeutico e riabilitativo per 219 persone dei territori di La Paz e Camiri, giovani e adulti, con problematiche di abuso di alcool e/o droghe attraverso l'implementazione di percorsi residenziali, realizzati nelle Comunità Terapeutiche dell'ente, e nel territorio, finalizzati a contrastare e, ove possibile, prevenire le dipendenze stesse e tutte le complicità psico-fisiche, socio-relazionali e di comportamenti violenti e illegali ad essere correlate.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata pertanto rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali, nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse **metodologie**, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;

- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed - occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

La formazione asincrona, invece, prevede una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La formazione a distanza (FAD) si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Nel complesso, il percorso formativo specifico si articola attraverso:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

9) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Bolivia 2024" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	6h

Contesto socio-economico e politico dell'area di intervento dell'America Latina	Maurizio Sacchi	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza. <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea; 	4h
Il Casco Bianco	Daniele Tramonti Manuela Rigotti Margherita Ambrogetti	Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h
La funzione di antenna	Emanuele Giordana Lucia Foscoli Luciano Scalettari	Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di	6h

		<p>attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".</p> <p>Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"; - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc); - la privacy delle vittime nell'era dei social; - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico. <p>2. Il ruolo di "Antenna di Pace":</p> <ul style="list-style-type: none"> - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti; - giornalismo di guerra e giornalismo di pace; - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti; - laboratorio di scrittura ed immedesimazione; - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace". 	
I Diritti Umani	Fabio Agostoni Pietro De Perini	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro 	6h

		<ul style="list-style-type: none"> - immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	
Il conflitto – training e approfondimento	Nicola Lapenta Laura Milani Lucia Foscoli	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Bolivia 2024" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	9h
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Daniele Taurino Erika Degortes Giulia Zurlini	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; 	3h

		- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.	
--	--	--	--

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Brusa Lorella Crescentini Claudio	Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche: <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Bolivia 2024"	Brusa Lorella Crescentini Claudio	All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti: <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	3h
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Bolivia 2024"	Brusa Lorella Crescentini Claudio	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

**Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese**

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli Margherita Ambrogetti	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **"Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Bolivia 2024"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
AGOSTONI FABIO	Lecco (CO), 12/05/1975	Avvocato, dal 2012 al 2019 <i>Advocacy Officer</i> e <i>Promotore di Diritti Umani</i> presso l'Ufficio Internazionale dell'Associazione APG23 a Ginevra. Esperto in <i>Human Trafficking & Migration</i> , è stato rappresentante APG23 presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU.	I Diritti Umani
AMBROGETTI MARGHERITA	Forlimpoli (FC), 11/03/1989	Laureata in lettere classiche, dopo l'anno di servizio civile in Zambia approfondisce la tematica dell'intercultura con un master di specializzazione dell'Università di Padova. Dal 2018 si occupa di progettazione, selezione e formazione di volontari in servizio civile all'estero, mentre negli ultimi due anni è coinvolta nel tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo. Dal 2023 è formatrice accreditata, ed è nello specifico responsabile della revisione e dell'aggiornamento dei contenuti formativi della Formazione a Distanza per i volontari in servizio all'estero. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

DE PERINI PIETRO	Venezia, 21/01/1981	Laurea magistrale in Istituzioni e Politiche dei diritti umani e della pace presso l'Università di Padova e Dottorato di ricerca in <i>International Politics</i> presso la University of London, City college. Svolgo attività di ricerca e comunicazione in materia di pace, diritti umani e democrazia dal 2008 con l'Archivio Pace Diritti Umani della Regione del Veneto e con il Centro Diritti Umani e il Dipartimento SPGI dell'Università di Padova. Dal 2014 ho responsabilità didattiche presso la stessa università per la quale ho insegnato Relazioni Internazionali e Human Rights in International Politics. Sono responsabile editoriale della rivista scientifica <i>Peace Human Rights Governance</i> del Centro diritti umani di Padova, editor associato della rivista International Journal of Human Rights, dello Human Rights Consortium, University of London e co-direttore dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani (Padova University Press). Dal 2015 sono formatore certificato nell'ambito dei progetti di servizio civile (nazionale, regionale e ora universale) nell'ambito dei quali ho tenuto per 7 anni moduli di formazione generale sui diritti umani, la cittadinanza attiva, i difensori dei diritti umani e il dialogo interculturale.	I Diritti Umani
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Nel 2013 partecipazione al corso " <i>Mediatori Internazionali di Pace</i> " - Corso di formazione sugli Interventi civili di Pace". Dal 2015 operatrice nel progetto " <i>Antenne di pace</i> ", gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Nel 2018/19 partecipazione al percorso base di un anno (120 ore) di Teatro dell'Oppresso come strumento di emersione e trasformazione dei conflitti. Dal 2018 esperienza di formazione a gruppi di volontari in servizio civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con il Co.pr.e.sc di Rimini e nei progetti Corpi Civili di Pace su Difesa Civile non armata e nonviolenta, Comunicazione Interpersonale e trasformazione dei conflitti. Dal 2015 attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Decennale esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	Il conflitto - training e approfondimento La funzione di antenna
GIORDANA EMANUELE	Milano, 26/01/1953	Giornalista professionista. Laureato in Geografia Umana, è docente di comunicazione in emergenze nel Master Cooperazione allo sviluppo (Ispi, Milano) e di tecniche di scrittura (Scuola di giornalismo Fondazione Basso Roma). Dal 2019 è direttore editoriale dell' atlanteguerre.it . Ha collaborato con diversi organismi internazionali e della cooperazione italiana, anche attraverso missioni sul campo.	La funzione di antenna
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto - training e approfondimento

MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto - training e approfondimento
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
RIGOTTI MANUELA	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
TAURINO DANIELE	Roma, 14/04/1992	Laureato in Filosofia. Dal 2014 è responsabile di redazione della rivista <i>Azione nonviolenta</i> e dal 2017 ha partecipato alla nascita della Rete Giovani Pace e Sicurezza, di cui partecipa al coordinamento. Dal 2018 è presidente dell'associazione culturale <i>Biblioteca per la Nonviolenza</i> e ha curato l'edizione critica del volume di Capitini <i>La compresenza dei morti e dei viventi</i> . Dal 2019 rappresenta il Movimento Nonviolento presso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nel 2021 ha rappresentato Rete Italiana per il Disarmo all'assemblea annuale dell' <i>European Network Against Arms Trade</i> tenutasi ad Amsterdam. Svolge da anni formazione sul tema della	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		nonviolenza sia a livello locale che nazionale e ha partecipato e organizzato con continuità molte iniziative, manifestazioni, dibattiti e convegni sull'argomento.	
TRAMONTI DANIELE	Faenza (RA) 10/05/1974	Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Approfondimento UPR
ZURLINI GIULIA	Modena (MO) 27/08/1983	Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kosovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kosovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

		personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	
MAURIZIO SACCHI	Torino 13/09/1951	Docente di geografia umana, ha vissuto diversi anni in Colombia come responsabile di un programma del ministero degli Esteri per l'infanzia e adolescenza nei barrios di Bogotá e Cali negli anni della guerra ai narcos. Dal 1993 ha cominciato a collaborare dal Sud America con Lettera22 e diverse testate giornalistiche su temi latino americani. E' parte della redazione di Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, per il quale si occupa soprattutto di America Centrale e Meridionale su www.atlanteguerre.it . Per l'edizione cartacea dell'Atlante Guerre contribuisce a stesura e revisione delle Schede Conflitto inerenti alle aree di conflitto dell'America Latina.	Contesto socio-economico e politico dell'America Latina
BRUSA LORELLA	Torrevecchia Pia (PV) 07/10/1958	Membro dell'Associazione dal 1983, dopo anni di esperienza e Responsabilità in realtà di condivisione presenti in Italia, dal 2007 è Responsabile delle realtà di condivisione e di accoglienza presenti a La Paz (Bolivia). Cura la gestione amministrativa e funzionale dei progetti. Attività assistenziali ed educative. Coordinamento del progetto di adozione a distanza. Monitoraggio dei diversi progetti dell'ente. Responsabile delle relazioni con la sede centrale italiana dell'ente. Responsabile per La Paz (Bolivia) dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Bolivia 2024" Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Bolivia 2024"
CLAUDIO CRESCENTINI	Rimini (RN) 07/07/1972	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dal 2007 al 2011 corresponsabile presso un centro di prima accoglienza per persone con problemi di dipendenza e disagio sociale presso Rimini. Ha maturato diverse esperienze con adulti e minori in situazioni di disagio, dal 2011 al 2014 a Yacuiba (Bolivia), dal 2014 al 2015 a Santa Fe' in Argentina. Dal 2015 è responsabile delle progettualità dell'ente a Camiri in Bolivia, diventando punto di riferimento per i volontari e caschi bianchi inseriti nelle progettualità. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Bolivia 2024" Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Bolivia 2024"

Rimini, lì 10/05/2023

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani

Documento Firmato digitalmente